

ALLARMI SIAM RAZZISTI

Varietà di varia disumanità

Scritto nel laboratorio di drammaturgia di Progetto Mandela

Rappresentato per la prima volta a Terni nel 1990 per la regia di Irene Lösch

I TEMPO

(INTRODUZIONE MUSICALE: IBARIIBARL.)

Veddero unn fregne buffo *co' la* testa dipinta come fosse un giocarello
vestito mezzo ignudo, co' 'na cresta
tutta formata de penne d'ucello
Se fermorno. Se fecero coraggio:
Ah quell'uomo! - je fecero - chi sete? -
- Eh - fece - chi ho da esse'? So' un selvaggio.
E voi antri quaggiù chi ve ce manna? -
- Ah - je dissero - voi lo saperete
Quanno vedremo er re che ve commanna.
E quello, allora, je fece er piacere
De portalli dar re, ch'era un surtano,
Vestito tutto d'oro, co' 'n cimiere
De penne che pareva un musurmano.
E quelli allora, co' bone maniere,
Dice: Sa? noi venimo da lontano, per cui - dice voressimo sapere si lei siete o nun siete
americano. -
- Che dite? - fece lui, - de dove semo?
Senio de qui: ma, a come si' chiamati
Sti posti, - fece - noi nu' lo sapemo.
-Ma vedi si in che modo procedevano
Te basta a di' che li c'erano nati
Ne l'America, e manco lo sapeveno.
E figurete allora tutti quelli!
Ner védelli così senza malizia,
je cominciorno a di': Famo amicizia...
Viva la libertà... Semo fratelli.... -
E intanto l'antri su li navicelli
che aveveno sentito la notizia.
Capirne che la cosa era propizia,

Sbarcorno tutti giù da li vascelli.
E quelli je sbatteveno le mano:
E quell'antri, lo sai come succede?
je daveno, la guazza, e a mano a mano
Che veddero che quelli ci abboccaveno,
che agiveno co' tutta bona fede,
Figurete si come li trattaveno!
Li trattaveno come regazzini.
Pijavano du' pezzi de specchietti,
'na manciata de puje, du' pezzetti
de vetro, un astuccio de cerini...
Je diceveno: - Eh? quanto so' carini!
-Voler contracambiare vostri oggetti? -
E tutti quanti quei poveretti
je daveno le spille e l'orecchini.
Figurete! ce fecero la mózza:
E li le ceste d'oro, così arte
Le portaveno via co' la barozza.
Eh, me fai ride! Come je le daveno
Quanno me dichi che da quele parte
Lì li quattrini mi' li carcolaveno.
Perché er servaggio, lui, core mio bello
Nun ci ha quatrini: e manco je dispiace:
Che li er commercio è come un girarello.
Capischi si com'è? Fatte capace.
Io so' 'n servaggio e me serve un cappello:
Io ci ho 'n abito e so che a te te piace:
Io te do questo, adesso damme quello,
sbarattamo la roba e semo pace.
E così pe' li generi più fini,
E così pe' la roba signorile:
Ma loro nun ce l'hanno li quatrini.
Invece noi, che semo 'na famija
De' na razza de gente più civile,
Ce l'avemo e er governo se li pija.

Ma li nun ce so' tasse, e le persone
T'agischeno secondo er naturale:
Lì nun ce trovi tante distinzione, 'gni servaggio che vedi è un orno uguale.
Che dichi? che nun ci hanno l'istruzione?
Ma intanto so' de core e so' reale
E tu finché lo tratti co' le bone,
Nun c'è caso che lui te facci' male.
Vor di che si ce fai la conoscenza,
E quelli te spalanchino le braccia,
Be', tu nun j'hai da fa' na prepotenza.
Si' quello te vie' a fatte le carezze
E invece tu, je dai li carci in faccia,
Se sa, quello risponne co' le frezze.

VOCE: Quegli spagnoli usano tante crudeltà in quelle Indie, che hanno messo in tale disperazione la gente, che le madri, quando gli nascono dei figli, li ammazzano, dicendo che non vogliono che vivano, perché non abbiano a tollerare la servitù degli spagnuoli.

PAPPAGALLO: Robinson, svegliati, abbiamo visite.

ROBINSON: Sta zitto, maledetto uccellacelo! Lasciami dormire!

PAPPAGALLO: Robinson, svegliati, abbiamo visite.

ROBINSON: Basta! Sono 25 anni che ho fatto naufragio e chi doveva salvarsi con me? Un pappagallo rompipalle. *(si alza)* Che visite vuoi che abbiamo, qui non c'è anima viva.

PAPPAGALLO: Guarda là, guarda là!

ROBINSON: *(vedendo, arrivare due selvaggi con due prigionieri)* Aaaaaaaaaahh!

(si rifugia nel bunker e piazza i fucili. I due selvaggi uccidono un prigioniero e cominciano a mangiarlo. Il secondo prigioniero scappa, i due selvaggi lo inseguono. Robinson viene allo scoperto, stordisce il primo selvaggio con il calcio del fucile e uccide il secondo. Il prigioniero terrorizzato cade in ginocchio.)

ROBINSON: Vieni, avvicinarti, non voglio farti del male. *(Il prigioniero si avvicina titubante, inginocchiandosi spesso, bacia la terra e prendendo il piede di Robinson, se lo poggia sopra la testa. Robinson lo aiuta ad alzarsi, ma nel frattempo il selvaggio stordito sta rinvenendo.)*

PAPPAGALLO: Attento, Robinson, attento Robinson! *(Robinson punta il fucile e sta per sparare)*

PRIGIONIERO: Adani, calapati! *(indicando la spada che Robinson tiene appesa al fianco)*

ROBINSON: Vuoi la spada?

(Il prigioniero prende la spada che Robinson gli porge e uccide il selvaggio. Poi tenta di mangiarlo.)

PAPPAGALLO: Ehi amico, prova la carne bianca, è molto più tenera *(indicando Robinson,)*

(l'azione viene bloccata dalla pubblicità. In un pentolone un bianco che cuoce. Un cannibale che balla attorno al pentolone)

CANNIBALE: Ne mangio mille al giorno vuoi sapere perché, con il sapor del dado vieni buono anche te. Yeah F. C.: Condè, il dado del cannibale. *(L'azione riprende)* *(Robinson trascina via il prigioniero)*

ROBINSON: Ma che fai? Questa è una creatura di Dio. Non si mangia la carne umana. Dio ha creato gli animali per nutrire l'uomo.

PAPPAGALLO: Perché, noi non siamo creature di Dio? Propongo di diventare vegetariani.

PRIGIONIERO: Mabata sauli akota! *(indicando che è buona)* *(si getta di nuovo sul cadavere azzannandolo. Robinson allora gli punta contro il fucile. Il prigioniero Impaurito s'inginocchia davanti al fucile e comincia a parlargli)*

PRIGIONIERO: Benamuchi, Benamuchi. Numi Balao Zubi.

ROBINSON: Sta tranquillo. Adesso però dobbiamo far sparire questi cadaveri, ci possono essere altri selvaggi in giro, *(trascina via, aiutato dal prigioniero, i due corpi)*

ROBINSON: Vedo che sei intelligente, se ci metterai buona volontà, in poco tempo farò di te un uomo civile.

PAPPAGALLO: Come lui.

ROBINSON: Ma ora avrai fame. Tieni.

(gli da una focaccia. Il prigioniero la prende, ci mette in mezzo la mano di Robinson e la morde)

ROBINSON: Ah brutto cannibale!

PAPPAGALLO: Te lo dicevo che era buono.

ROBINSON: Ma allora non hai capito che la carne umana non si mangia!

(gli punta contro di nuovo il fucile, raccoglie la focaccia, e gliela porge tirando via subito la mano)
Questa devi mangiare.

(Il prigioniero la prende e comincia a mangiare)

ROBINSON: Così mi piaci. Aspetta un po'. Ma tu sei nudo. Un essere civile non può rimanere nudo.

(Rovista tra le sue cose e tira fuori un paio di braghe e una vecchia livrea) Tieni, metti questi!

(Il prigioniero li prende e li indossa male, mettendo la testa ed un braccio dentro le braghe)

Ma che fai? Queste sono per il posto che Adamo ed Eva coprirono coi la foglia di fico. Ma che ne sai tu di Adamo ed Eva. Te lo spiegherò poi Prima di tutto ti ci vuole un bel nome.

PAPPAGALLO: Chiamalo Venerdì, che è il giorno della vigilia. Cos smetterà di mangiare carne, *(ride)*

ROBINSON: Sì, ti chiamerò Venerdì. Tu Venerdì. Ripeti con me: Venerdì.

PRIGIONIERO: *(indicandosi)* Mabata, Mabata.

ROBINSON: No, tu Venerdì

PRIGIONIERO: Mabata, Mabata.

ROBINSON: Ma che Mabata. Tu ti chiami Venerdì.

PRIGIONIERO: Be.. ne... di.

ROBINSON: Bravo. Io padrone. Su, di padrone.

PRIGIONIERO: Badrone.

ROBINSON: Bravo! E adesso devi dire sì. Forza.... sì *(facendo cenno con la testa)*

VENERDÌ: Sì, sì, sì.

ROBINSON: Tu ti chiami Venerdì

VENERDÌ: Benedi, sì.

PAPPAGALLO: Caro Venerdì, ora sei fregato.

ROBINSON: Vedi, questo è un cannocchiale. Vieni, guarda denti impara a fare la guardia.

(Punta il cannocchiale sul pappagallo. Venerdì guarda e si spaventa a morte.)

Non devi avere paura, È solo Mercoledì. Piuttosto, comincia a renderti utile. Fai attenzione.

(Prende il fucile e spara ad un uccello che colpito cade a terra. Venerdì Impaurito abbraccia le ginocchia di Robinson.)

ROBINSON: Corri a prenderlo. Questa sì che è carne buona da mangiare. Su assaggiala.

(Venerdì stupito prende l'uccello e lo porta a Robinson, poi fa capire Robinson che deve sparare al pappagallo e gli fa puntare il fucile)

PAPPAGALLO: Aiuto, Robinson, Aiuto. Ehi, amico, pappagalli vecchio non fa buon brodo.

ROBINSON: No, a lui no. Guarda là quell'altro uccello *(Venerdì si gira a guardare, Robinson ricarica il fucile senza farsi vedere e spara di nuovo uccidendo un altro uccello che Venerdì raccoglie e mangia)*

Bravo! È così che ti voglio: uno schiavo servizievole ed obbediente

PAPPAGALLO: Tre anni dopo

(Venerdì si libera il naso stringendolo tra due dita senza fazzoletto)

ROBINSON: Venerdì! Quante volte ti ho detto che non è quello il modo di soffiarsi il naso. Devi usare il fazzoletto.

VENERDÌ: Ma badrone, me non cabire perché tu soffiare naso su fazzoletto e poi mettere cosa sporca in tasca. Tu dire io non civile, tu non civile.

PAPPAGALLO: Bravo amico, ancora la civiltà non ti ha rovinato.

ROBINSON: Ah, vedo con piacere che siete diventati filosofi. E dimmi un po'allora, secondo te, chi ha creato il mare, la terra, le stelle?

VENERDÌ: Benamuchi.

ROBINSON: Chi?

VENERDÌ: Benamuchi

ROBINSON: E chi sarebbe?

VENERDÌ: Grande vecchio.

ROBINSON: E dove starebbe?

VENERDÌ: Su montagna.

PAPPAGALLO: Com'è? L'hai mai visto?

VENERDÌ: Solo stregoni parlare con lui.

PAPPAGALLO: Proprio come i nostri preti.

ROBINSON: Macché montagna? Lascia stare queste cose da selvaggi. Vieni qua, dunque devi sapere che lassù nel cielo c'è un essere potentissimo che ha creato tutto e che si chiama Dio e vuole tanto bene a tutti noi che siamo suoi figli e che è buonissimo.

PAPPAGALLO: Non certo da mangiare però, eh, amico mio.

VENERDÌ: E come fare per andare da Dio?

ROBINSON: Non c'è bisogno, lui ci sente.

VENERDÌ: Allora Dio più grande di Benamuchi. Non avere nemici.

ROBINSON: Non è proprio così. C'è il diavolo che è il più grande nemico di Dio perché è cattivissimo.

VENERDÌ: E perché se Dio forte e potente non uccidere diavolo, così lui non fare più male?

ROBINSON: Alla fine Dio lo punirà.

VENERDÌ: E perché Dio non uccidere diavolo ora?

ROBINSON: Perché il diavolo come noi può sempre pentirsi e salvarsi.

VENERDÌ: *(saltellando tutto contento)* Questo essere bene. Così io, tu, diavolo, tutti cattivi, tutti pentiti, Dio perdonare tutti.

PAPPAGALLO: Robinson, Robinson, guarda là. *(arrivano due selvaggi con due prigionieri: un bianco ed un selvaggio.)*

ROBINSON: Presto, Venerdì, i fucili!

VENERDÌ: Ma Dio dire che non ammazzare uomini

ROBINSON: Ma questi sono nemici.

VENERDÌ: Ma tu dire che Dio amare tutti, anche nemici.

ROBINSON: Tutti meno quelli che con noi vogliono farci un bel pranzo. Sbrigati con quei fucili.

(Venerdì porta i fucili, si appostano nel bunker e sparano. I due selvaggi cadono a terra.)

PRIGIONIERO BIANCO: Non sparare! Sono un cristiano. Sono uno spagnolo cattolico, apostolico, romano.

PAPPAGALLO: Questo ci mancava.

ROBINSON: E io sono un inglese suddito di Sua Maestà. Ma come siete finito qui?

PRIGIONIERO BIANCO: La mia nave ha fatto naufragio. E voi come siete finito qui?

ROBINSON: Anch'io ho fatto naufragio. Sono qui da 28 anni.

VENERDÌ: *(Abbracciandosi con il selvaggio prigioniero)* Suvai, suvai!

ROBINSON: E questo chi è?

VENERDÌ: Suvai, padre, padre mio.

ROBINSON: Tuo padre?

VENERDÌ: Sì, padre mio, padre mio.

PADRE DI VENERDÌ: Sauli akota, sauli akota. *(Si getta su uno degli uccisi e comincia a mangiarlo)*

PAPPAGALLO: Ma allora è un vizio!

VENERDÌ: No padre, Dio dire non mangiare carne umana.

PADRE DI VENERDÌ: Sauli akota! Sauli akota! *(Si getta di nuovo sul cadavere, Venerdì prende il fucile e lo minaccia, il padre Impaurito si inginocchia davanti al fucile)* Benamuchi. Benamuchi.

VENERDÌ: Ma quale Benamuchi, Tu insegnato me tante sciocchezze. Niente Benamuchi, solo Dio grande e buono.

PAPPAGALLO: Non c'è più niente da fare, è completamente rovinato.

ROBINSON: Bravo Venerdì sei diventato un vero cristiano. Ti affido il compito di salvare quest'anima. Lo chiameremo Giovedì. E a te ti chiameremo Martedì.

PRIGIONIERO BIANCO: Ma quale Martedì. Io mi chiamo Domenico! E in nome del Papa dichiaro mia quest'isola.

ROBINSON: Il Papa? Ma vorrai scherzare? Noi protestanti non riconosciamo nessun papa e ho preso possesso di quest'isola in nome di Sua Maestà il Re d'Inghilterra, il vero rappresentante di Dio.

PRIGIONIERO BIANCO: Siete un'insolente. Solo il Papa è il vero rappresentante di Dio.

(Gli salta addosso e se le danno di santa ragione, finché Venerdì non interviene per separarli)

PAPPAGALLO: È cominciata la spartizione del mondo in nome di Dio. *(Segno della croce)*

VENERDÌ: Buoni, buoni. Duddo si sistema. Meda isola a Papa, metà a Re. Venerdì schiavo di Robinson, Giovedì schiavo Domenico, berrò Venerdì badrone Giovedì. Così duddi gondendi, duddi bendidi, duddi salvadi.

(STACCO MUSICALE: AL WA YS SO)

VOCE: Decimazione della popolazione del Messico centrale nel I secolo della conquista: Nel 1519 - 25.200.000 abitanti nel 1605 - 1.075. 000. abitanti

Può essere considerata la più grande catastrofe demografica della storia.

(due donne bianche camminano parlando tra loro, incrociano una nera, e la guardano con disprezzo)

NEGRA: Lo so, voi mi odiate per il colore della mia pelle.

DONNA: Pelle?

II DONNA: Similpelle.

VOCE: Dal diario di viaggio di un missionario francese su una nave negriera in navigazione dall'Africa all'America. Entrato nella nave la vidi carica di negri ciascuno con il marchio del proprio padrone, chi sulla spalla, chi sul braccio destro, chi sul petto, disposti su più piani, l'uno attaccato all'altro in modo da occupare tutto lo spazio, totalmente privi di aria. Essi giacevano incatenati alla nave gli uni con gli altri, perché se fossero in libertà, potrebbero causare disordini o gettarsi a mare. E ciò perché essi credono che i portoghesi vogliono ucciderli per farne dell'olio o per mangiarli. Ma da dove derivava questa credenza? Dal fatto che i portoghesi, dopo averli catturati li esponevano ai raggi del sole per circa 6 ore. Dopo di che un bianco addetto leccava il loro sudore:

se questo era di sapore dolce, il negro veniva scartato, perché affetto da malattie o di indole pigro, se invece il sudore aveva sapore salato, veniva imbarcato, perché di ottima salute e più adatto al lavoro.

(Intanto 10 selvaggi sono disposti infila. Un uomo bianco lecca uno per uno tutti i selvaggi e fa un cenno con la testa)

DONNA: L'Uomo dal Monte ha detto sì. *(INTERMEZZO MUSICALE: WATUSSI)*

A: Se un uomo libero cava un occhio ad un altro uomo libero, si caverà un suo occhio. Se un uomo libero cava un occhio ad un muskeno pagherà con una mina d'argento. Se un uomo libero cava un occhio ad uno schiavo di un altro uomo libero pagherà metà del suo prezzo.

BEUFRY: Ebbene, diteci, Willù siete contento dei vostri acquisti, come si comportano i nuovi.... si starino facendo un po'?

WIL: Bene... Benissimo, anzi... quel diavolo di Brulart ha la mano felice, li sceglie in modo stupefacente.... ne ho persi solo cinque....

BEUFRY: Ecco per esempio, che Dio mi danni se riesco a capire come fa a guadagnarci vendendoli a quel prezzo...

WIL: In fede mia, poco m'importa; è la terza informata che mi procura da diciotto mesi in qua, e non mi ha mai imbrogliato... cioè, su... una volta... Oh! sono stato beffato.... È furbo come un mercante, proprio!

BEUFRY: Su, raccontatecelo, signor Wil, sarà utile....

WIL: Bene, visto che il mio amor proprio non ci soffre per niente, vi dirò che circa tre mesi fa, mi ha rifilato, nel complesso della sua ultima fornitura, un vecchio, un vecchio negro, al quale aveva tinto i capelli con del carbone, e che aveva senza dubbio ingrassato con della farina, o non so che cos'altro... Bene, tre giorni dopo la sua partenza, mando i miei negri a fare un bagno in mare, e il mio vecchio animale mi ritorna con i capelli completamente bianchi. Dopo cinque giorni quel grasso fittizio sparisce, giacché era gonfiato e mi accorgo dai denti, dalle rughe sulla fronte e attorno agli occhi, che aveva almeno sessant'anni, ed era così debole, così debole, che da allora non è stato capace di farmi niente, e tuttavia quel disgraziato mangia come un avvoltoio, come un cavallo in scuderia.... è il quinto che mantengo a sbafo... e quando li si sono pagati millecinquecento, duemila franchi, non è certo una cosa molto allegra....

BEUFRY: È un ladro questo vostro fornitore; ma io conosco un espediente comodo, non soltanto per evitare di dar da mangiare a quei vecchi negri inutili, ma anche per riavere i miei soldi, e inoltre....

WIL: Raccontatecelo.... è un miracolo.

BEUFRY: In realtà, è piuttosto semplice: voi sapete che il governo rimborsa duemila franchi per ogni negro giustiziato per assassinio o furto, affinché il proprietario non tenti di sottrarre il colpevole alla giustizia nel timore di perdere i soldi.

WIL: Allora?

BEUFRY: Beh., quei pezzenti negri, soprattutto quando arrivano a un'età molto tarda, hanno sempre qualche peccatuccio sulla coscienza, del resto non sarebbe possibile altrimenti; così, non ci si può mai sbagliare; si pagano due testimoni i quali affermano di averlo visto rubare, ad esempio. Le prove non mancano; lo si manda in galera, e se è trovato colpevole, cosa che di solito succede sempre, lo si impicca.... e in cambio vi danno duemila franchi....

WIL: *(con ripugnanza)* Diavolo... diavolo...

BEUFRY: Non fate smorfie; invece di un capitale improduttivo che vi divora anche un certo interesse, avete col mio metodo... un capitale produttivo che può farvi guadagnare il sette o l'otto per cento... è quasi un miracolo...

WIL: Sì, ma è un po' 'dura da...

BEUFRY: Ah, per Dio, se si trattasse di un uomo, non direi una sola parola di tutto questo, *(interruzione con pubblicità)*

(Entra una bella ragazza nera, un uomo sviene, due si scontrano, uno cade dalla bicicletta ecc. Entra un venditore)

VENDITORE: Questo lotto è in offerta ai nostri gentili spettatori "uomini". Un'occasione unica da non perdere. Per soddisfare i vostri peccati di gola telefonate a questo numero

(entra una ragazza orientale con il cartello con il numero di telefonò) Da oggi il nostro esercizio mette a disposizione degli amanti dell'oriente pregiate merci dal gusto esotico. Il prezzo? Una sciocchezza, telefonate, telefonate, non perdetevi tempo. *(L'azione continua)*

BEUFRY: Dicevo, se si trattasse di un uomo, non direi una sola parola di tutto questo, i miei principi sono noti, credo di aver dimostrato durante l'ultimo incendio di avere una certa umanità...

WIL: È vero; non contento di aver salvato quel povero Colstrop e i suoi figli, li avete aiutati a ricostruirsi la loro piantagione di caffè con i vostri soldi... ma impiccare...

BEUFRY: Ah! Dio mio, avete la testa dura... Supponete che una legge vi dica: "Ogni mulo colpito dal cimurro *(ad esempio)* deve essere eliminato, ma il proprietario verrà indennizzato col rimborso del suo valore"; forse, avendo la possibilità di far passare come malato di cimurro un vecchio mulo che marcisce senza far niente nella vostra scuderia, voi non lo fareste? Preferendo avere duecento buone cocuzze ben sonanti che ve ne farebbero guadagnare quindici o venti, invece di conservare un animale inutile che non vi rende niente? Che diamine! Siate coerente; perché non fare per un negro quello che fareste per un mulo.

MISS BETSY: Ha ragione, è chiaro come due e due fanno quattro....

WIL: Per Dio, lo so bene, non è che mi piaccia meno degli altri avere del denaro in tasca e poi Beufry si è servito di una simile combinazione.... e dato che voi altri non la disapprovate....

MISS BAXTER: Ma al contrario, faremmo lo stesso.

WIL: Difatti, non vedo perché dovrei divertirmi a gettare i miei soldi dalla finestra... ciò che mi faceva esitare, vedete, era il rispetto umano... perché prima di tutto, ci si preoccupa dell'opinione della società e quando si è padri di famiglia, quando da quaranta anni si vive in modo irreprensibile... non si ha voglia di guastarsela per una simile bagattella....

BEUFRY: Non posso fare altro che citarmi come esempio....

WIL: Mi arrendo, amici, mi arrendo: ero pazzo; ma ditemi: la testimonianza di due bianchi è sufficiente?

BEUFRY: Due bianchi o due mulatti... e vi sbarazzano del vostro "capitale improduttivo"... dopo di che, il cancelliere vi "rimborsa" l'impiccato in moneta sonante....

WIL: Non più tardi di domani proverò anch'io...

BEUFRY: Ah, basta parlare di affari, faremo una partita a tric-trac...

WIL: Volete la rivincita., l'avrete., ai vostri ordini... ma sarà meglio non fare troppo tardi, mia figlia infatti, non sta troppo bene. A: Sapete perché gli americani hanno i negri e gli italiani i meridionali?

B: Perché gli americani hanno scelto prima.

VOCE: Sommando gli uccisi negli scontri durante la cattura, i morti nei viaggi di terra e di mare, i ribelli massacrati, la perdita di vite umane degli africani raggiunse la cifra di 100 milioni. Nel XVIII secolo, su mille neri circondati dai razzisti, in media 500 morivano nello scontro, 125 in viaggio e 75 prima dell'inizio del lavoro da schiavi.

A: Che differenza c'è tra un pneumatico e un negro?

B: Che quando metti le catene al pneumatico non ti scoccia le palle col blues.

(STACCO MUSICALE: GOOD BY PORR PIE)

VOCE: Nel 1791 il capitano Collingwood trasporta sulla nave negriera ZENG "lotti" di centotrenta schiavi per volta da gettare nell'oceano, in pasto agli squali, allo scopo di riscuotere i soldi dell'assicurazione sfruttando una legge, in base alla quale, se parte del carico viene gettato in mare per salvare gli altri dal naufragio, la compagnia di assicurazione è tenuta a pagare l'armatore. Una corte britannica assolve Collingwood dall'accusa di omicidio.

PUBBLICITÀ

Mani incatenate, piano si scopre il bianco vestito bene e il nero vestito male

CORO:

10 piccoli negretti giocavano col bove uno è stato calpestato, son rimasti solo in 9

9 piccoli negretti han giocato con il fuoco uno ne è uscito cotto, son rimasti solo in 8 ⁸ Piccoli negretti hanno fatto il pane a fette

uno s'è ghiottinato, son rimasti solo in 7

7 piccoli negretti sono andati ad Ortisei

uno è andato nel crepaccio son rimasti solo in 6

6 piccoli negretti han trovato chi delinque

lo linciarono assieme e rimaser solo in 5

5 piccoli negretti giocavan con l'aratro

uno è stato maciullato ne rimaser solo 4

4 piccoli negretti son insorti contro il re

un di lor fu dato al braccio, ne rimaser solo 3

3 piccoli negretti presero per toro un bue

ma cercandogli le palle ne rimaser solo 2

2 piccoli negretti malati ormai di lue alla USL di Belluno

curati malamente ne rimase solo 1 1 piccolo negretto, guardando la sua storia, decise tutt'un tratto di spirare in gloria. Si mise sulla tomba la scritta per divario Qui giace un negretto extracomunitario
(Una bambina negra passeggia con il coccodrillo al guinzaglio)

BIANCA: Porti a spasso la tua scimmietta?

NEGRA: Ma non vedi che è un coccodrillo?

BIANCA: Non dicevo a te.

(STACCO MUSICALE: NIGHT IN TUNISIA)

VOCE: Annuncio del 1796 per la vendita di 50 schiavi. Non sono negri presi a caso da un gruppo più numeroso col solo scopo di averli come schiavi, ma sono di prima qualità. Il loro attuale padrone,

con grande cura e spese, li ha scelti fra molti negri negli scorsi anni. Furono acquistati per la riproduzione e sono quindi di ottima qualità e consigliabili per l'agricoltore che volesse impiegarli allo stesso scopo. *(Tom e la moglie stanno nella capanna con due bambini e l'angelo custode.)*

MOGLIE: *(Tom con l'angelo custode legge la Bibbia legata al collo.)* Ringraziamo Nostro Signore di averci donato dei padroni così buoni. Vedi, Tom, non ci fanno mancare niente:

TOM: Che possiamo chiedere di più dalla vita. Abbiamo una famigliola felice, la serenità e una tavola sempre imbandita. Ringraziamo il Signore.

(entra George)

GEORGE: Bravo il nostro Tom, quanto è buono.

TOM: No, è più buono lei.

GEORGE: Ma no, Tom, sei più buono tu.

MOGLIE: Ma siete buoni tutti e due voi signorino però siete anche bravo, non solo sapete leggere e scrivere ma insegnate anche al mio Tom.

GEORGE: Cosa aspettiamo, iniziarne la lezione.

(leggono un passo della Bibbia, l'angelo custode lo aiuta)

(entra il padrone)

PADRONE: *(piangendo)* Tom sei stato il migliore dei miei schiavi, il più buono, il più fedele, non avrò più uno schiavo devoto come te, sei un uomo di grande valore, vali veramente tanto che non posso fare a meno...

MOGLIE: Ma noi non vogliamo essere liberati.

PADRONE: Non liberarti, venderti.

FIGLIO: Venderlo? Perché?

PADRONE: Con quello che vali, posso riscattare l'ipoteca sulla casa. Altrimenti tutta la nostra famiglia, la moglie, i poveri figli e tutti i tuoi fratelli schiavi cadrebbero nelle mani di un padrone cattivo. Solo tu ci puoi aiutare.

TOM: *(consolando tutti)* Non piangete. Questa mia sofferenza sarà dolce se penso alla vostra salvezza.

ANGELO CUSTODE: *(gesto).* E se troviamo un padrone cattivo? **TOM:** Meglio, soffriremo di più.
(in primo piano l'angelo custode che racconta)

ANGELO CUSTODE: Che ci volete fare. Quando uno è buono, è buono. Siamo stati venduti a un mercante di schiavi, che ci ha imbarcato per rivenderci al Sud. Mentre eravamo in navigazione, non si è gettato in acqua, per salvare una stupida bambina bianca? Per poco non ci avrei rimesso le penne se il buon zio Tom non avesse salvato anche me. *(starnuto)* Allora il padre della bambina:

(la scena si sposta: il nuovo padrone con la figlia che tossisce sempre) .

II PADRONE: Sei così buono, ma così buono, che più buono non si può. Così buono che ti voglio comperare per mia figlia. Quanto costi?

TOM: Per me anche gratis *(commento dell'Angelo custode)*

MERCANTE: Ma quale gratis? 240 libbre di bontà in pura carne di schiavo sono 2 dollari a libbra.

II PADRONE: Niente da fare. Facciamo la metà. E se fosse bontà avariata?

ANGELO CUSTODE: Ma quale avariata: garantisco io, guarda l'etichetta.

II PADRONE: Affare fatto. *(entra la zia nordista,)*

II PADRONE: Oh, Ofelia, carissima, vieni a vedere il mio nuovo schiavo, l'ho comprato or ora, è di terza mano ma sembra quasi nuovo. Se vuoi te lo presto qualche volta. Ma attenzione a non rovinarlo.

ZIA: *(isterica)* Che cosa devono sentire le mie orecchie. Comperare un figlio di Dio che ha un'anima immortale come la nostra *(Angelo custode indica se stesso e Tom abbraccia la zia)*

TOM: Come siete buona *(Lei si scosta schifata. L'angelo custode tira via Tom)*

ANGELO CUSTODE: Ancora credi alle favole.

ZIA: La maledizione del Signore cadrà su di te e su tutti voi meridionali che tenete gli schiavi perché non avete voglia di lavorare.

II PADRONE: Eccovi qui con tutti i vostri pregiudizi del Nord.

ZIA: Fratello mio, salva te e la tua anima, libera questa creatura di Dio, dalla a me, la porterò a lavorare nelle mie fabbriche del nord. *(Angelo Custode commenta)*

II PADRONE: Ma cosa vorreste che facessi, non potrei certamente io solo porre riparo ad un mondo corrotto e ingiusto. Non ci resta dunque che ignorarlo. Ma ho una cosa per voi. Vi affido una "creatura" perché possiate educarla secondo le vostre idee. Topsy, vieni qui. *(entra Topsy ballando)* Questa è la tua nuova padrona.

ZIA: Ma io non so che farmene. Ne ho fin sopra i capelli dei vostri moretti.

(interruzione con pubblicità)

RAGAZZI: Calimero è nero, Calimero è nero.....

CALIMERO: *(piangendo)* È un'ingiustizia però. Tutti mi prendono in giro, perché sono piccolo e nero.

OLANDESINA: No, tu non sei nero, sei solo sporco! *(prende Calimero e lo infila nella tinozza, lo tira fuori ma Calimero è ancora nero. Rivolta al pubblico)* Vedete cosa succede con un normale detersivo!, *(prende un enorme fustino di MAVA lo versa nel tino, rituffa, Calimero con più grinta canticchiando)* Mira, mira, l'olandesina. *(ritira Calimero che è rimasto nero)* Ma allora tu non sei sporco, sei proprio nero *(lo caccia a calci). (L'azione riprende)*

ZIA: Ne ho fin sopra i capelli dei vostri moretti. *(Topsy le mostra la lingua e incomincia a dar fastidio all'angelo custode.)*

II PADRONE: Ah, è qui che vi volevo, miei cari nordisti. Mandate i missionari a convertire e civilizzare intere tribù di questi esseri, ma voi vi rifiutate di educarne anche uno solo. *(Topsy giocando perde la collana)*

ZIA: E questa che è? Dove hai preso questa collana? Ma è la collana che io ho regalato a Eva.

TOPSY: L'ho trovata.

ZIA: Brutta ladruncola, restituisci subito la collana a Eva.

ÈVA: Perché l'hai fatto. Se me l'avessi chiesta, te l'avrei data.

II PADRONE: *(a Topsy)* Cara animuccia, hai visto com'è buona la mia bambina? *(sfumano)*

ANGELO CUSTODE: Il buon Zio Tom trascorre felice i suoi giorni con un padrone buono, una sorella del padrone ancora più buona, una figlia buonissima, contento di servire tutte quelle persone così buone. Intanto la buona moglie di Tom lavora come cuoca per mettere insieme i soldi del riscatto del marito. Ma improvvisamente un tragico evento viene a turbare la quiete della famiglia

e a sconvolgere la vita dello Zio Tom: la dolce, buona, affettuosa Eva si ammala e in poco tempo muore. Tom ed io siamo venduti ad un padrone cattivo che più cattivo non si può. *(lavoro in un campo di cotone)* (INTERMEZZO MUSICALE: DABINISUI)

SCHIAVA: *(piangendo)* Non ce la faccio più, non riuscirò mai a riempire il mio cesto e il padrone mi ammazzerà di frustate. TOM: Non piangere, Nostro Signore provvede sempre a tutto. Ci sono qua io.

(Prende il suo cotone e lo versa fino a riempire il cesto della schiava. L'angelo custode gli fa il verso)

PADRONE: Ah, bene, Tom fa il buon protettore di deboli. Ebbene, ora Tom frusterà Lucy a dovere.

TOM: No Signore, vostro è il mio corpo, ma non la mia anima. Essa appartiene ad un'altro, non a voi. *(L'angelo gli dà le pacche sulla spalla)*

PADRONE: Sambo! Quimbo! Prendetelo, legatelo al palo! E frustatelo senza pietà.

TOM: Sia fatta la volontà del Signore.

PADRONE: Vedrai, imparerai ad essere cattivo. *(Tom viene frustato. L'angelo custode si tappa le orecchie e si gira)* Più forte! Ancora più forte. *(Sambo e Quimbo si fermano).*

SAMBO: Ma così lo ammazziamo.

PADRONE: È quello che si merita. Frustatelo ancora. *(Tom non si lamenta. Sviene. Il padrone se ne va. Tom viene tirato giù)*

SAMBO: Cosa abbiamo fatto! L'abbiamo ammazzato. Perdonaci Tom.

TOM: Vi perdono di tutto cuore. Signore, concedetemi di ricondurre a voi queste anime. Fra poco la mia anima tornerà a te. *(L'angelo custode prepara le valige con su scritto PARADISE. Arriva George)*

GEORGE: Tom, mi riconosci? Sono il padroncino George. Sono venuto a riscattarti. Ecco i soldi.

10M.: Signorino George. Siete davvero voi? **GEORGE:** Proprio io.

TOM: Ormai è troppo tardi. Bacciate i bambini per me e dite che ho sempre pregato per loro. Io sono buono e ho sempre voluto bene a tutti, perdono di cuore anche il padrone Legree. Anzi, lo ringrazio per avermi aperto più presto le porte del cielo. *(muore)*

GEORGE: Toni, alla tua memoria libererò tutti i miei schiavi.

CORO DEGLI SCHIAVI: Padrone, ti vogliamo tanto bene, non lasciarci andare. Stiamo bene qui.

(si sentono tamburi: Stanley e Livingstone si incontrano)

STANLEY: Livingstone I suppose.

(STACCO MUSICALE: KUMBAJA)

INTERVALLO

II TEMPO

(INTRODUZIONE MUSICALE: SHAKER BLUES)

BAMBINA NERA *(di spalle al pubblico)*: Gesù ti prego, fammi diventare bianca.

(si gira ed è bianca corre dalla mamma) Mamma, mamma, sono diventata bianca!

MAMMA: *(dietro una catasta di panni)* Via, via, ho da fare, devo lavare tutti quei panni

BAMBINA: Papa, papa, sono diventata bianca!

PADRE: Lasciami stare con queste stupidaggini, non vedi che sto lavorando.

BAMBINA: Sorellina, sorellina mia, guarda, sono diventata bianca.

SORELLA: Stai zitta, non vedi che sto studiando.

BAMBINA: Oh, so' cinque minuti che so' bianca e sti negri già me stanno sulle palle.

VOCE: L'uomo nero è una mercé. Così ci spiega un'inserzione su un giornale di New Orleans nel 1830. "Donna negra, ventiquattrenne ed i suoi figli, uno di otto e l'altro di tre anni saranno venduti, separatamente o insieme, a piacere. La donna è una buona cucitrice. Viene Venduta a buon prezzo, in contanti, oppure scambiata con generi alimentari. Rivolgersi a Mathew Bliss e C."

(INTRODUZIONE MUSICALE: COLONNA SONORA DI VIA COL VENTO)

(Mamy allaccia il busto a Rossetta. La negretta scema fa da contrappeso. Una schiava allaccia le scarpe, un'altra agita un ventaglio. La negretta scema viene chiamata da una vfc., abbandona la padrona che cade e con lei anche la Mamy)

ROSSELLA: Ahi! Fortuna che domani è un altro giorno....

MAMY: Sbrigatevi, signorina Rossella, vestitevi, fare tardi alla festa.

ROSSELLA: Ahsley....

MAMY: Dovete dimenticare: il signor Ashley sposare presto sua cugina Melania.

ROSSELLA: No, non è vero! Ashley ama me. E lo sposerò *(batte i piedi, escono tutti, tranne la Mamy)*

MAMY: Questa bambina essere troppo capricciosa. Povero signor Ashley essere nei guai. Lui amare Melania, Melania amare lui, Rossella amare Ashley, Melania amare Rossella... No, io non capire più niente. Io essere povera negra.

(Rossella sale su un'altalena sospinta dalla negretta scema, mentre un'altra fa ombra con un grande ombrellone. Un'altra serve spinge l'altalena finché Rossella vola giù. Entra Ashley giusto in tempo per raccogliere Rossella tra le sue braccia.)

ROSSELLA: Vi amo, vi ho amato ieri e vi amerò domani, anche se domani è un'altro giorno, *(bacia Ashley)* *(Ashley fa cadere Rossella, ma c'è un negro pronto col cuscino)*

ASHLEY: No, Rossella, no! *(entra di soppiatto Rhett Butler)*

RHETT: Che bella scena d'amore!

ROSSELLA: Voi, Rhett Butler? Cosa ci fate qui? *(Ashley corre via approfittando della tregua.)*

RHETT: Quel damerino non fa per voi. Avete bisogno di uno come me, che sappia domarvi. *(entra Melania)*

MELANIA: Rossella, ho visto Ashley sconvolto che si allontanava. Cosa è successo?

RHETT: Voleva fargli la festa con un giorno di anticipo.....

MELANIA: Oh, Rossella, grazie, grazie.... grazie del pensiero gentile.... Ma la festa è domani...

ROSSELLA: *(infuriata parlando fra i denti)* Già, e domani è un altro giorno.

(Mamo in primo piano, Da una parte Rossella e Melania che mangiano radici, Sam che insegue una gallina)

SAM: Vieni quei bella pollastrella, che ti devo cucinare. Miss Rossella ha fame.

MAMY: La signorina Melania sposa Ashley, scoppia la guerra fra nordici e sudici, Melania e Rossella tornano a casa, trovano il padre morto, il marito era già morto, la mamma pure sepolta, gli schiavi erano fuggiti e il cane non si sentiva tanto bene.

ROSSELLA: Sono ridotta peggio di un negro, giuro che né io né la mia famiglia saremo più costretti a soffrire la fame. Domani è un altro giorno.

(l'azione riprende)

MAMY: La signorina Rossella era ridotta al lastrico e doveva farsi i vestiti con le tende della povera Mrs. O'Hara. *(Rossella indossa una tenda)* Perciò abbiamo deciso di andare da Rhet Butler che era in prigione a farci prestare dei soldi

(Mentre Mamy e Rossella attraversano la piazza due imbonitori nordisti parlano alla folla di colore)

I NORDISTA: Noi nordisti vi abbiamo liberati ed ora voi dovete esserci riconoscenti e manifestare la vostra gratitudine votando per noi. Chi lo farà avrà in cambio un pezzo di terra ed un asino.

NEGRO: Pensa che cambiamento: i sudisti davano un pezzo di terra ed un negro.

II NORDISTA: Noi nordisti vi abbiamo liberati ed ora voi dovete esserci riconoscenti e manifestare la vostra gratitudine venendo a lavorare nelle fabbriche del Nord. Avrete un lavoro e un pezzo di pane sicuro.

NEGRO: Vedi che cambiamento: prima era il lavoro ad essere sicuro, ora anche il pane. *(escono tutti rimane solo la Mamy)*

MAMY: Ma Rhet non scuce un soldo e così Rossella sposa il fidanzato della sorella che è pieno di grano. Col denaro apre una segheria e fa assumere dei lavoratori.

CAPORALE: *(con detenuti denutriti)* Ecco a voi i nuovi operai reclutati nelle prigioni di Stato.

MARITO: Ma perché questi mascalzoni denutriti invece di quelli negri di una volta.

ROSSELLA: *Razza d'imbecille, ma lo sai quanto viene a costare la manodopera negra al giorno d'oggi? Meno male che hai sposato me che ho un po' di sale in testa, altrimenti, nonostante i soldi che hai ti saresti ridotto a mangiare bacche e radici. (escono tutti rimane la Mamy)*

MAMY: Ma poi muore anche questo marito e Rossella sposa quel mascalzone di Rhet Butler - mi ha anche regalato una sottana - hanno una bambina, che muore e Rhet decide che è troppo sfigato e lascia Rossella.

Io sono sempre la Mamy, lo ero ieri, e lo sarò domani.

ROSSELLA: Ma domani è un'altro giorno.

(STACCO MUSICALE: BRAIN CONFUSIONI)

A: Non siamo noi ad essere razzisti, sono loro ad essere negri

VOCE: Il Ku Klux Klan nasce nel 1865. Un ex mercante di schiavi dà alla setta l'impulso decisivo, vecchi generali sudisti militano nelle sue fila. Nel 1873 è ridotta al silenzio. Risorge agli inizi del secolo, con l'appoggio del partito democratico. In nome della razza bianca perseguita e uccide negri, ebrei e cattolici. La loro pratica del linciaggio ha imperversato per un secolo negli Stati Uniti: considerando solo il periodo che va dal 1882 al 1970, furono linciate ben 4.755 persone, di cui i negri costituiscono il 73% delle vittime mentre essi hanno rappresentato solo il 10-13% della popolazione. *(Scolari in una classe metà bianchi, metà neri)*

MAESTRA: Cari bambini, voi siete tutti uguali. Per me non c'è nessuna differenza tra bianchi e neri. Non esistono differenze di colore. Facciamo così, per me siete tutti azzurri. *(Suona la campanella, tutti si accalcano verso la porta)* Fermi, piano, non spingete! Vi fate male! Fermi tutti! Ci vuole ordine. Uscirete così: prima tutti i bambini azzurro chiaro, poi quelli azzurro scuro.

PRESENTATORE: Ah, se i gusti potessero creare un mondo..... Pensate, poter trovare in una donna: un sorriso smagliante, su una bocca ingenua, uno sguardo fiero ed innocente..., due gambe, *(si porta la mano sulla bocca)* ben tonite, asciutte e nervose su un corpo perfetto: snello e morbido.... dalle movenze aggraziate di un felino, la trasparenza di una pelle vellutata come quando la luce della luna sfiora i corpi di notte, profumato.....

Ebbene signori, finché dura l'incantesimo, siamo in grado di mostrarvi la donna dei vostri sogni. Da un paese sconosciuto laggiù nell'Africa nera e misteriosa ecco a voi la soave Josephine Baker.

(Balletto di Josephine 'Baker)

NEGRO: Signore, perché mi hai fatto con questa pelle così nera?

DIO: Per proteggerti dal sole infuocato della savana.

NEGRO: E perché mi hai dato queste labbra così carnose?

DIO: Perché tu possa succhiare la linfa delle piante della savana.

NEGRO: E perché questo naso così schiacciato?

DIO: Perché tu possa respirare meglio l'aria pura della savana.

NEGRO: E perché mi hai fatto questi capelli così crespi?

DIO: Perché quando corri nella giungla i tuoi capelli non si intreccino.

NEGRO: Allora Signore, perché mi hai fatto nascere a New York?

VOCE: La sterilizzazione forzata come pratica di genocidio razzista e sessista fa parte delle politiche imperialistiche contro il terzo mondo e le sue popolazioni. La stragrande maggioranza delle donne sterilizzate negli USA sono negre, messicane o portoricane.

A: Quanto ci mette una negra a buttare la spazzatura?

B: Nove mesi.

IMPIEGATA: Pronto, BAMBINI EXPRESS!

Clotilde, sono rimasti dei gialli?

CLOTILDE: No, sono terminati! Stiamo aspettando il nuovo carico.

Se vuoi ci sono negri a sufficienza.

IMPIEGATA: *(al telefono)* Mi dispiace signore, sono terminati, ma abbiamo un vasto assortimento di tutte le razze.....

(entra un uomo)

Signora, mi scusi se la interrompo, le consiglio di venirci a trovare. Non rimarrà delusa..... Va bene..., allora l'aspetto.... Arrivederci. *(all'uomo che era entrato)* Il signore desidera?

UOMO: Mi interessava sapere se disponevate di un neonato.

IMPIEGATA: Proprio neonato?

UOMO: Sa, mia moglie aspetta un bambino ed è molto nervosa perché non sa come accudirlo e così volevamo affittarne uno per fare un po' di esperienza, per esercitarci.

IMPIEGATA: Ma, signore, veramente, noi vendiamo bambini, siamo una ditta seria, *(entra una coppia)* Affittare è con tutto il rispetto, un po' disumano. E poi economicamente non le converrebbe neanche. Acquistando risparmia. Le posso far vedere le nostre offerte speciali di colore.

(Prende un catalogo)

DONNA: Anche noi siamo interessati alle offerte speciali.

IMPIEGATA: *(leggendo dal catalogo)*

Nome Batu, colore nero, anni 3, 10 kg, caratteristica particolare: strabico.

Nome: Baroka Elesin, colore: nero, anni: 4, peso 10 kg, caratteristica particolare: denutrito.

Nome: Sidi, colore: nero, anni: 5, peso kg 12 caratteristica: come sopra.

DONNA: Interessanti queste ultime due offerte!

IMPIEGATA: Se le possono interessare si può anche scendere a un buon prezzo: due al prezzo di uno.

UOMO: Ma siamo sicuri che questa mercé duri?

DONNA: Guardi Signore! Non si preoccupi! Io ne ho comprato uno l'altra settimana e sono tornato oggi per prenderne uno nuovo.

IMPIEGATA: Nome: Raggio di Luna, Sesso: Femminile, Colore: Pelle Rossa, Età 1 anno, Peso 7 chili, caratteristica particolare: esemplare raro. Il prezzo chiaramente è più alto. Nome: Malgorzata Wlodarska, Sesso femminile, colore: bianco polacco, età 9 anni, peso 40 kg, caratteristica particolare: Denti cariati. Facciamo un bello sconto.

UOMO: Abbiamo deciso! Prendiamo la bambina pellerossa.

DONNA: Ah, caro! Come si intonerà bene con le mattonelle del nostro bagno!

IMPIEGATA: Complimenti, avete fatto un ottimo acquisto. Glottide, Prepara la confezione ai signori.

(rivolto agli altri) E noi proseguiamo:

Nome: Muhamett Sunil, Sesso Maschile, Colore Olivastro...

(viene interrotta da una donna entrata come una furia tirando per le orecchie un bambino nero)

SIGNORA: È lei la responsabile?

IMPIEGATA: Si dica pure.

SIGNORA: Guarda qua. Questa mercé è difettosa.

(STACCO MUSICALE: MANDELA)

VOCE: 600 milioni di adulti del terzo mondo non sanno né leggere né scrivere e solo 4 bambini su 10 frequentano per più di tre anni la scuola elementare.

Su 10 bambini nati nella miseria, due muoiono nel primo anno di età, un altro prima dei 5 anni e solo cinque arrivano ai 40 anni. A: Quando muoiono i bambini bianchi gli spuntano le ali e diventano angioletti. Quando muoiono i bambini neri, gli spuntano le ali e diventano pipistrelli.

INTERVISTATRICE: Signor Charles, le ha creato problemi per il suo lavoro il fatto di essere cieco?

RAY CHARLES: No anzi, il mio grande amore per la musica mi ha fatto superare il disagio di non vedere... in questo paese sarebbe stato molto peggio essere negro.

VOCE: Se immaginiamo il mondo ridotto ad un villaggio di 1.000 abitanti, 300 abitanti su 1.000 sono bianchi, 700 di altre razze e colori. La metà del reddito totale di questi 1.000 abitanti è nelle mani di 60 di essi, mentre altri 700 sono analfabeti, 500 non hanno cibo a sufficienza, 600 vivono in baracche.

A: Non è vero che il negro è inferiore, è il migliore amico dell'uomo.

(STACCO MUSICALE: LA BALLATA DEL NEGRO JIM)

INTERVISTATORE: Una sua opinione sul problema del razzismo.

INTERVISTATO: Che colpa ne ho io, se sono nato nero. Mica ho fatto la domanda in carta da bollo.

GOEBBELS: Poi bisogna impedire che gli Ebrei vadano in giro pavoneggiandosi per i giardini pubblici tedeschi... Ci sono degli Ebrei che non hanno l'aria di esserlo; si siedono vicino alle madri tedesche e ai bambini tedeschi e cominciano a borbottare lamentevoli contro di noi e ad appestare l'aria.

GOERING: E non dicono di essere Ebrei.

GOEBBELS: Mi pare che qui si nasconda un pericolo particolarmente grave. Penso che sia necessario mettere a disposizione degli Ebrei qualche giardinetto - non i più belli, certamente - e annunziare: qui gli Ebrei hanno diritto di sedersi sulle panche...

Bisogna poi occuparsi di un'altra faccenda: ancora oggi capita che bambini ebrei frequentino scuole tedesche. Mi sembra intollerabile. Mi pare impossibile che mio figlio stia seduto in un liceo tedesco accanto a un Ebreo, mentre gli insegnano la storia tedesca...

HEYDRICH: Per quanto riguarda l'isolamento, vorrei fare alcune proposte di ordine strettamente poliziesco, ma preziose per l'effetto psicologico che esse avranno sull'opinione pubblica. Per esempio, bisognerà contrassegnare gli Ebrei: ognuno di essi dovrà portare un distintivo speciale. Questo provvedimento renderà più agevoli altre precauzioni...

GOERING: Una divisa!

HEYDRICH: Un contrassegno...

GOERING: Ancora una domanda, signori. Che ne direste se oggi proclamassi che verrà applicata agli Ebrei un'ammenda di un miliardo a titolo di contributo?

GOEBBELS: Mi chiedo se gli Ebrei non avranno la possibilità di sottrarsi occultando il denaro...

GOERING: Propongo la seguente formula: "Agli Ebrei tedeschi, a titolo di punizione per i loro delitti odiosi, viene inflitta globalmente la tassazione di un miliardo." Sarà da ridere! Non ricominceranno tanto presto quei porci. E lasciatemelo ripetere ancora una volta: non vorrei proprio essere un Ebreo in Germania! A: Come fanno ad entrare 4 tedeschi e 100 ebrei in una 500 B: I tedeschi: 2 davanti e due dietro, gli ebrei nel portacenere

BIDELLO: Arriva il Signor Professore. A... ttenti. *(Tutti gli alunni scattano in piedi, facendo il saluto fascista al professore che ricambia).*

PROFESSORE: Oggi è un gran giorno per la nostra patria, sono stati approvati i provvedimenti per la difesa della razza. Ormai è scientificamente dimostrato che esistono razze inferiori e razze superiori, che noi Italiani apparteniamo alla pura razza ariana, che la razza bianca è superiore a tutte le altre razze per intelligenza e creatività. Ed è inoltre scientificamente appunto che gli ebrei non appartengono alla razza italiana ma ad una razza inferiore. Marchetti, a quale razza appartieni tu?

MARCHETTI: Alla razza umana, professore!

PROFESSORE: Imbecille. Si dice: alla pura razza italiana.

MARCHETTI: Ma professore, come fa ad essere pura una razza che deriva da un miscuglio di etruschi, romani, galli, ostrogoti, longobardi, franchi, arabi, normanni, svevi.. ?

PROFESSORE: La purezza di una razza si giudica dal colore, e noi Italiani siamo tutti di razza bianca. La razza bianca è superiore alla razza nera degli abissini, perché il colore bianco è superiore al colore nero, il bianco infatti vuole dire purezza, è bianco il giglio, è bianco l'abito della madonna, è bianca la barba di Dio. *(l'azione viene interrotta da pubblicità).*

(Michael Jackson entra ballando. Viene interrotto dalla Mamy)

MAMY: Michael, tesoro, è l'ora della tua candeggina, *(strofina Michael con un panno)*

CORO: Se sei nero, se sei brutto, sbiancanero ti cambia tutto.

MICHAEL: Sbiancanero, *(l'azione riprende)*

BORDI: Ma professore, allora perché la camicia che portiamo è nera?

PROFESSORE: Perché., perché..

ROSSI: Professore, ma allora chi ha la pelle più chiara ha il diritto di rendere schiavo chi ce l'ha più scura?

PROFESSORE: Certo!

ROSSI: Ma allora, Paletti che è bianco come una mozzarella ha il diritto di comandare me che sono più scuro?

PALETTI: Sicuro! Comincia a darmi la tua merenda!

ROSSI: *(rivolto ad un altro più scuro)* E tu dammi la tua perché io sono più chiaro di te.

ALBINI: No, non te la do. *(Si azzuffano)*

PROFESSORE: Basta! Attenti!... Riposo! Il bianco è superiore al nero anche perché è più intelligente.

PROIETTI: Allora, chi è più intelligente comanda a chi lo è meno?

PROFESSORE: Proprio così.

PROIETTI: Hai sentito, Marchetti? Da oggi tu porterai i miei libri.

MARCHETTI: *(rivolto ad un altro compagno)* E tu che sei il più somaro porterai i libri miei.

PIZZOTTI: Nemmeno per sogno! *(si azzuffano)*

PROFESSORE: Basta! Attenti! proseguiamo la nostra lezione. Un esempio di inferiorità della razza nera è la sua somiglianza con la scimmia, infatti i negri hanno la mascella sporgente in avanti come le scimmie.

FERRONI: Ma allora anche il Duce assomiglia ad una scimmia.

PROFESSORE: Come ti permetti? Il nostro Duce è il frutto estremo dell'evoluzione dalla scimmia al negro, all'ebreo, alla donna, all'uomo, al duce. Ma la razza nera non è la sola ad essere inferiore, anche gli ebrei sono una razza inferiore.

ALBINI: Ma professore, gli ebrei non sono mica neri, sono bianchi come noi.

PROFESSORE: Anche le donne sono bianche eppure mancano di pensiero e di logica perché i loro cervelli sono più piccoli di quelli dell'uomo.

MARCHETTI: Allora professore, vuoi dire che l'elefante è più intelligente di noi, perché ha il cervello più grosso?

PROFESSORE: Sciocchezza, l'inferiorità della donna è talmente ovvia, che non vale la pena nemmeno di parlarne. Gli ebrei invece sono pericolosi perché si annidano dappertutto nella nostra società, arricchendosi a spese della razza ariana.

ALBINI: Però, gli ebrei sono intelligenti, sono avvocati, professori, banchieri, scienziati. Non sono neri, sono intelligenti, ma allora dov'è che sono inferiori?

PROFESSORE: Gli ebrei sono neri dentro perché hanno ammazzato Nostro Signore Gesù Cristo.

PROIETTI: Allora hanno fatto bene ad ammazzarlo.

PROFESSORE: Sì, .. No! Ma che dici? Basta! Attenti! Chiunque di voi sappia dove si annida un ebreo dovrà denunciarlo.

ALBINI: Ma professore, come si fa a riconoscere un ebreo?

PROFESSORE: Come diceva il nostro grande scienziato Lombroso, delinquenti si nasce e il delinquente ce l'ha scritto in faccia e così è per gli ebrei. Osservateli bene: il naso è adunco e pronunciato, come il becco di un avvoltoio, gli occhi piccoli da topo, le guance scavate, la magrezza congenita.

(tutti gli alunni si guardano tra di loro, poi si avvicinano al professore e lo osservano attentamente.)

A: Che differenza passa tra un pollo ed un ebreo? **E:** 5 minuti di cottura.

VOCE: GLI EBREI ASSASSINATI NEI LAGER NAZISTI in base ai calcoli del Comitato anglo-americano GERMANIA, AUSTRIA, CECOSLOVACCHIA: 503.000, DANIMARCA, FRANCIA, BELGIO, OLANDA, LUSSEMBURGO, NORVEGIA: 322.500; JUGOSLAVIA, GRECIA, BULGARIA, ROMANIA, UNGHERIA: 863.000; POLONIA, UNIONE SOVIETICA: 4.321.000; TOTALE: 6.029.500

A: Un pullman di ebrei va a visitare Auschwitz. L'autista va dal custode:

B: Buongiorno, abbiamo un pullman di ebrei. **C:** Guardi che sono 40 anni che andiamo a Kerosene.
(STACCO MUSICALE: GIORNI FREDDI - NOTTI CALDE)

GIORNALISTA: Se le fosse su una torre con un negro, un meridionale, un omosessuale, un malato di AIDS, chi butterebbe giù?

INTERVISTATO: Tutti.

GIORNALISTA: Perché?

INTERVISTATO: Perché li odio tutti.

GIORNALISTA: Se lei fosse su un torre con un negro, un meridionale un omosessuale e un malato di AIDS, chi butterebbe giù?

INTERVISTATO: Non so, forse l'omosessuale.

GIORNALISTA: Perché?

INTERVISTATO: Perché non condivido gli omosessuali.

GIORNALISTA: Se tu fossi su una torre con un negro, un omosessuale, un malato di AIDS e una prostituta, chi butteresti giù?

INTERVISTATO: Tutti quanti tranne il negro perché non sono razzista.

GIORNALISTA: Secondo lei è giusto far venire Ray Charles a Terni? Pensa che Terni abbia bisogno di un cantante americano e negro? Crede che possa portare qualcosa alla nostra città?

INTERVISTATO: Io sono un insegnante e naturalmente combatto anche il razzismo, io lo farei venire, anche se è un negro e non c'è niente di male. Penso che i negri siano già tanto sfortunati per il colore della loro pelle che non attira molto. Culturalmente Ray Charles non porta niente alla nostra città, però noi non siamo ancora pronti a questo colore.

GIORNALISTA: Lei pensa sia una sfortuna avere la pelle nera?

INTERVISTATO: Anche io per esempio, anche se mi sforzo tanto, quando passa un negro ho un attimo di disagio.

GIORNALISTA: Secondo lei pesa più il cervello di un negro o quello di un bianco?

INTERVISTATO: Indubbiamente quello di un bianco.

GIORNALISTA: Perché?

INTERVISTATO: Perché il bianco è più intelligente.

GIORNALISTA: Se tu fossi su una torre insieme a un negro, uno zingaro un malato di AIDS ed un omosessuale chi butteresti giù?

INTERVISTATO: Forse butterei giù per primo il negro.

GIORNALISTA: Perché?

INTERVISTATO: Perché non sarei disposto a convivere con una persona di colore.

GIORNALISTA: E poi, dopo il negro?

INTERVISTATO: Dopo il negro, l'omosessuale.

GIORNALISTA: Per quale motivo?

INTERVISTATO: Per ovvi motivi.

GIORNALISTA: Vorremmo cacciare gli zingari dalle carrozzelle perché rubano e portano malattie. Lei che ne pensa?

INTERVISTATO: Sono d'accordo.

GIORNALISTA: Se sua figlia si fidanzasse con un negro lei cosa farebbe?

INTERVISTATO: Io sarei contrario, perché penso che i negri siano un'altra razza, con abitudini diverse dalle nostre. Con questo non vorrei essere razzista perché qualora avessero bisogno sarei il primo ad aiutarli.

GIORNALISTA: Se sua figlia si fidanzasse con un negro, lei che farebbe?

INTERVISTATO: Non lo consentirei.

GIORNALISTA: Babbo Natale è bianco o nero?

BAMBINA: È bianco.

GIORNALISTA: Perché?

BAMBINA: Perché ha la barba bianca.

GIORNALISTA: Se Babbo Natale fosse nero li accetteresti i regali?

BAMBINA: No perché non mi piacciono le cose dei negri.

GIORNALISTA: Ma neanche i bambini?

BAMBINA: No.

GIORNALISTA: Perché?

BAMBINA: Perché ho una compagna di scuola che è nera e non mi piace.

GIORNALISTA: Perché?

BAMBINA: Perché è nera.

GIORNALISTA: Se lei fosse su una torre con un negro, una prostituta ed un omosessuale, chi butterebbe giù?

INTERVISTATO: Tutti.

GIORNALISTA: Perché?

INTERVISTATO: Perché il negro deve rimanere nel suo paese, la prostituta non l'accetto, e per l'omosessuale è lo stesso. A: Un polacco e un italiano si buttano da un grattacielo, chi arriva prima?

B: L'italiano, perché il polacco si ferma a pulire i vetri.

PAPA: Figliola, ho saputo dai miei ministri di Dio che sei resuscitata e dunque potrai dirmi com'è Dio?

DONNA: Ma quale Dio, Dio non esiste.

PAPA: Non esiste? (*ha un mancamento*) Figliola, per il bene dell'umanità ti scongiuro, non dire niente a nessuno. Prendi questo come compenso.

GORBACIOV: Allora, compagna, dimmi, è vero che Dio non esiste?

DONNA: No, caro Gorbaciov, Dio esiste, io l'ho visto.

GORBACIOV: Dio esiste? O compagna abbi pietà. Per il bene dell'umanità non dirlo a nessuno. Prendi questi rubli come compenso.

BUSH: Cara Signorina, io so tutto. La CIA mi ha informato. Sei stata dal Papa e gli hai detto che Dio non esiste, sei stato da Gorbaciov e gli hai detto che Dio esiste. A me non mi fregghi. Che Dio esista o no, il capitalismo vincerà sempre

DONNA: Guarda, che Dio è nero.

VOCE: Giovanni Paolo II al Comitato speciale delle Nazioni unite per l'apartheid, 7 luglio 1984: La creazione dell'uomo da parte di Dio "a sua immagine" conferisce ad ogni essere umano grande dignità; allo stesso modo essa postula la stessa uguaglianza fondamentale di tutti gli esseri umani. Di conseguenza qualsiasi forma di discriminazione basata sulla razza... è del tutto inaccettabile.

A: Su una torre si trovano un francese, un'americano e un'italiano. Ognuno deve buttare qualcosa di caratteristico per la sua nazione. Il francese butta lo champagne, l'americano i circuiti elettronici e l'italiano un Vu cumprà. (*STACCO MUSICALE: IN THE SNOW*)

PRESENTATORE: E per concludere ecco a voi, signore e signori Lenny Bruce. (*stacco musicale*)

LENNY: C'è qualche lurido negro qui stasera? Volete accendere le luci per favore e i camerieri e le cameriere possono smettere di servire per un momento. Grazie, grazie, e spegnete i riflettori. Allora, cosa ho detto? C'è qualche lurido negro qui stasera?

Io so che c'è né uno perché lo vedo lavorare laggiù. Vediamo, ecco là due luridi negri e fra quei due negri c'è un giudeo usuraio, e lì c'è un altro giudeo, 2 usurai 3 luridi negri e c'è anche uno spaghetti, giusto? Hmm Oh, ecco un altro spaghetti e, oh.., e ecco là un greco traditore e poi un paio di spagnoli unti, ha ha e anche 3 ubriacconi irlandesi vestiti bene e poi c'è un tipo nero, nero, nero, moro. Brutto. Un lurido negro, hah, hm. Ho 3 usurai qui, qualcuno dice 5 usurai? Siamo a 5 usurai. Qualcuno dice 6 spaghetti? Ho 6 spaghetti. Qualcuno dice 7 negri. Siamo a 7 negri. Aggiudicato. Io passo con 7 luridi negri, 6 spaghetti, 5 ubriacconi irlandesi, 4 greci traditori e 3 usurai. (*rivolto al negro*) stavi per spaccarmi la faccia, vero? Aah, hah. E con questo siamo arrivati al punto. E cioè che è la repressione di una parola quella che le dà violenza, forza, malvagità. Attenti, se il presidente Kennedy apparisse in televisione e dicesse, vorrei farvi conoscere tutti quanti i negri del mio gabinetto e se continuasse a dire: negro, negro, negro, negro, negro, e tutti i negri che vede moro, moro, moro, moro, negro, negro, negro, negro, finché negro non significa niente, mai più, allora non vedreste più piangere un bambino di colore di 6 anni perché qualcuno a scuola lo ha chiamato negro. Io sono di origine semitica. Sono ebreo. Hah, Hah

Ora, un ebreo secondo il dizionario è uno che discende dalle antiche tribù della giudea o uno che è considerato discendente da quelle tribù. Però io e voi sappiamo cos'è un giudeo. Hm, hm.

Uno che ha ammazzato nostro signore. Non so se la cosa è stata molto pubblicizzata qui sulla costa occidentale perché è successo un 2000 anni fa e anche se sappiamo che dovrebbe esserci una prescrizione per ogni delitto noi continuiamo a pagare. Ma perché continuate a romperci i coglioni con questo delitto?

"Perché ebreo? Perché tu eludi la questione, dai la colpa ai soldati romani." E va bene, voglio chiarire la questione, confesso una volta per tutte:

Siamo stati noi, la mia famiglia, io. Ha, ha, ha.

Abbiamo trovato un biglietto in cantina.

Diceva: L'abbiamo ucciso noi. Firmato Samuele. E meno male che lo inchiodammo allora alla croce, perché se lo avessimo ucciso negli ultimi 50 anni avremmo a che fare con le schiere di ragazzini di scuole parrocchiali con appese al collo delle piccole sedie elettriche. (*CONCLUSIONE MUSICALE: JOSHUA FIT DE BATTLE OF JERICO*)

Fine